

→ **L'offerta** I ribelli promettono di non processare il raïs in cambio della sua uscita di scena

→ **Il Colonnello** respinge la trattativa e intensifica la controffensiva militare a est e ovest

Ultimatum degli insorti: Gheddafi lasci entro 72 ore

Gli insorti lanciano un ultimatum a Gheddafi ma il raïs risponde scatenando una controffensiva sulle dorsali est ed ovest. In Libia è sempre più caos armato. Si combatte e si tratta. La battaglia di Ras Lanuf.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiwannangeli@unita.it

Se Muammar Gheddafi «lascia il Paese entro 72 ore, e ferma i bombardamenti, noi non lo perseguiremo» per i suoi crimini. Parola di Mustafa Abdel Jalil, capo del Consiglio nazionale provvisorio libico, costituitosi a Bengasi. L'ex ministro della Giustizia parla dai microfoni di *Al Jazira* e rimarca che il tempo concesso al raïs non sarà prorogato oltre le 72 ore. Jalil ha escluso che «siano in corso trattative dirette con Gheddafi» ed ha chiarito di aver parlato ora perché «è necessario arrivare ad una soluzione che eviti ulteriori spargimenti di sangue». Si tratta e si combatte in Libia. Mustafa Gheriani, uno dei portavoce del Consiglio nazio-

Altalena di voci

Bengasi rivela una trattativa ma Tripoli smentisce seccamente

nale libico, ha confermato di aver «ricevuto un contatto da un rappresentante di Gheddafi per una trattativa» sulla sua uscita di scena, offerta che è stata rifiutata.

IL GIALLO DELLE TRATTATIVE

La televisione di Stato in mattinata aveva negato categoricamente qualsiasi approccio segreto con i rivoltosi. E, dopo che il Consiglio ha rilanciato con la sua offerta, fonti governative hanno di nuovo smentito contatti di qualsivoglia natura con gli avversari, liquidando le notizie al riguardo come mera «spazzatura», semplici «fandonie senza senso». È significativo



Combattimenti con lancio di missili terra-aria nei pressi del centro petrolifero di Ras Lanuf in Cirenaica

tuttavia il fatto che le stesse fonti abbiano preteso di restare anonime. Sul terreno nel frattempo continuano a parlare le armi. L'artiglieria ha martellato Zawiyah, che è anche sede di un'importante raffineria di petrolio. I ribelli, che ancora controllano il centro cittadino dice un testimone - un lavoratore del Ghana fuggito da Zawiyah -, usano altoparlanti per invitare la popolazione a unirsi a loro e aiutarli a difendere le loro

posizioni.

BONBARDATA ZAWIYAH

«I ribelli hanno ancora il controllo e sono nella piazza, ma gli scambi di fuoco continuano», dice il testimone. «Molti edifici (di Zawiyah) sono completamente distrutti, fra cui ospedali. Distrutti anche linee elettriche e centraline», ha detto un libico residente all'estero che ha raccolto la testimonianza di fami-

liari sul posto. «Ci sono 30-40 persone nascoste nelle strade e alcuni nel cimitero», aggiunge l'uomo. «La gente non può fuggire, è circondata. Tutti quelli in grado di combattere lo fanno, inclusi degli adolescenti. Le donne e i bambini invece vengono nascosti», dice ancora. Teatro nei giorni scorsi di violenti combattimenti, Zawiyah è circondata dalle forze di Gheddafi, che stanno stringendola in una morsa.

Foto di Khaled Elfiqi/Epa-Ansa